

INTERVISTA ESCLUSIVA



**Mancini
ci crede:
risaneremo
la Regione**

MANCINI VA la regione? ALLA CARICA la risaneremo

Un bilancio di quattro anni spesi a far quadrare i conti

La denuncia:

*«Il problema vero
sono i patti di stabilità
Impediscono di usare
i fondi per creare
sviluppo e benessere
I nostri amministratori
hanno le mani legate»*

la polemica:

*«La burocrazia
di Strasburgo
ci condiziona
con procedure
troppo complesse
Che senso ha
proporre
finanziamenti
che poi risultano
impossibili da avere?»*

Sul Bilancio:

*«Riusciamo
ad approvare
le previsioni prima
del Nord»*

L'euro? E utile, ma vanno riviste le regole dell'Ue

La metro di Cosenza:

*«Sarebbe folle
buttare via
160 milioni
Ma l'opera si farà»
I sacrifici:
«Abbiamo dovuto
fare molti tagli
Però gli sperperi
erano davvero tanti
ed era ora
di mettere un freno»*

La nuova Forza Italia:

*«Nel 2008 aderii
a Fi, quindi questa
"rifondazione"
mi fa piacere»*

Il socialismo:

*«Sono orgoglioso
della mia identità
e della mia tradizione
Il mio garantismo
mi ha legato
al centrodestra»*

Cosenza non sia d'accordo con l'opera e che il banco rischi di saltare.

A me non risulta. Perché una cosa sono le polemiche sui media, un'altra gli atti ufficiali della Regione. Da questi risulta solo un'interlocuzione tra Occhiuto e Pino Gentile, l'assessore regionale ai lavori pubblici. Da quest'interlocuzione risulta la richiesta del sindaco di Cosenza di apportare delle varianti al progetto originale. Varianti che sono state accettate dall'assessore regionale ai lavori pubblici. Quindi credo che, al di fuori delle polemiche, problemi non ce ne siano. Personal-

Euro sì o euro no? **Giacomo Mancini**, che ha a che fare tutti i giorni con i conti della Regione, risponde "sì". La momentanea unica, in sé, vuol dire Europa e l'Europa è il futuro. Ma, ecco la sua preoccupazione, con quest'euro il futuro potrebbe essere gramo. Soprattutto per le regioni più deboli del Mezzogiorno d'Europa, in prima fila la Calabria. L'assessore al Bilancio ha espresso posizioni molto articolate, dalla condizione della Calabria in Europa a quelle della Calabria punto. Senza tralasciare le prospettive politiche, personali e del centrodestra, rilette sotto la lente della tradizione di famiglia. La carne a cuocere nel forum - svoltosi ieri nella redazione dell'Ora della Calabria con il direttore Piero Sansonetti, Francesco Ferro, Bonaventura Scalercio e Saverio Paletta - non è mancata.

L'antieuropismo ha preso piede anche da noi. Come si colloca Mancini rispetto a chi invoca la fuoriuscita dall'euro?

Io sono europeista per formazione e convinzione. Considero l'euro un passo in avanti verso l'integrazione dei popoli europei. Il problema non è di sostanza, ma di regole. Ed è enorme.

L'euro, sostengono gli avversari della moneta unica, è una moneta forte e ostacola il commercio.

Sarebbe troppo lungo addentrarci nei meccanismi bancari e finanziari che condizionano la politica e l'economia dell'Ue. Ma le monete hanno, dovrebbero avere delle regole, che possono essere mutate dal basso.

Il secondo argomento antieuropismo è la burocrazia di Strasburgo, così complessa da inibire

l'uso dei fondi. I meccanismi realizzati dagli eurotecnicati anziché favorire lo sviluppo lo strangolano. Penso ai patti di stabilità: sono fesserie assurde. Perché un amministratore non può utilizzare i soldi che ha in cassa? Faccio l'esempio classico del padre di famiglia: nessuno si sognerebbe di impedirgli di spendere i soldi che ha per campare la propria famiglia. Eppure è proprio quel che capita ai nostri amministratori. Quando hanno un attivo non possono reimpiegarlo. Allora mi pongo una domanda: come si può assicurare lo sviluppo se non si possono immettere risorse?

Il terzo argomento si basa sull'indebolimento delle politiche nazionali, essenziali per tutelare le aree deboli di ciascun paese.

Sono cambiati i tempi. Prima l'interlocutore era il governo centrale e i rapporti, tra centro e periferia, erano più diretti. Ora i governi centrali dovrebbero tutelare meglio gli interessi dei propri paesi in Europa. C'è chi lo fa e chi meno.

Ma quali sono i problemi più gravi provocati dalle politiche europee?

Sono i plafond di spesa che non possiamo superare e che, di anno in anno, tendono ad accorciarsi. Faccio un esempio: nel 2010 la Calabria disponeva di un plafond di 1.300 milioni. Ora siamo scesi sotto il miliardo. Ma se si trattasse solo di risparmiare, pazienza. Il problema è che veniamo stimolati a spendere solo per gli investimenti. A danno della spesa corrente, quella che serve a pagare gli stipendi e i fornitori, in poche parole a mandare avanti la Regione. Un altro paradosso: possiamo progettare la casa, ma non pagarne le bollette. Di questo passo, qualsiasi sistema rischia il cortocircuito. Figuriamoci la nostra regione.

E allora, non hanno ragione agli antieuropisti?

No. L'euro va rivisto, non abolito. Di sicuro ci sarà chi si accorgerà della contraddizione tra una disponibilità in apparenza notevole di fondi strutturali e l'esistenza di lacci e limiti per il loro utilizzo. Deve essere riformato il meccanismo, su questo non ci piove.

Scendiamo alle nostre latitudini. Il Bilancio della Regione, di cui si occupa ormai da quattro anni, com'è combinato?

La situazione è difficile dappertutto e la Calabria segue il trend. Detto questo, mi sembra doveroso sottolineare gli aspetti positivi del nostro operato. Anche per evidenziare una cosa: nessuna situazione è mai persa quando c'è una squadra che si impegna. Dunque, il primo passo importante è stato mettere ordine nei conti. Al riguardo abbiamo conseguito un risultato importante: riusciamo ad approvare i provvedimenti economici nei termini di legge. E mi si permetta un po' di orgoglio nell'esempio che sto per fare: il Piemonte, nonostante il celebrato efficientismo sabaudico, ha approvato il proprio bilancio di previsione per il 2013 a maggio. Noi abbiamo approvato il nostro a dicembre 2013. Considerate le attuali difficoltà non mi sembra poco. Questo tempismo in Calabria è assolutamente inedito: non capita da 40 anni.

Soprattutto perché i fondi non bastano mai.

Rispondo con una battuta di **Scopelliti**:

in altre stagioni si andava a Roma per ricevere. Ora, invece, siamo quasi costretti a dare, a furia di rendiconti e di trasferimenti.

Ma non è solo questione di clima politico, è pure un problema di classe politica diversa. O no?

Certo. Ma ciò che è cambiato davvero è il modo di amministrare.

Prima, negli "anni d'oro" dello sviluppo, c'erano i grandi big, compreso suo nonno. Ma era l'epoca del centralismo unitario. I nostri grandi erano ministri, sottosegretari e parlamentari. Stavano nelle stanze romane e determinavano molto da lì. Ora, col regionalismo sembra che la situazione della Calabria sia un po' regredita.

Non buttiamo il bambino con l'acqua sporca: il regionalismo fu una conquista importante, prodotta anche dalla cultura socialista delle autonomie. Oggi siamo in una fase nuova e drammatica per cui è importantissimo essere attrezzati.

Da un assessore al Bilancio, come da ogni operatore economico, ci si aspetta che tagli le spese. Non è rischioso farlo in Calabria, dove l'economia è quel che è e l'apporto pubblico è vitale?

Certo che lo è, ma occorre essere selettivi nella scelta dei sacrifici da imporre e dei tagli da fare.

Già, ma è sempre chiamato a fare il chirurgo. Non c'è il rischio che, a furia di tagliare, si ammazzi il paziente, già debole di per sé?

Oppure vuol dire sanarlo. Quando mi sono insediato, i soldi erano pochi, ma gli sperperi di più. Sa qual è la prima decisione che abbiamo preso? Ad aprile 2010 tagliamo 4 milioni di contributi ad associazioni e centri pseudo culturali. Ecco, di sperperi come questi ne abbiamo trovati tanti. Siamo stati chirurgici e abbiamo tagliato. Ma solo i carcinomi che, mi si creda, erano tantissimi.

A questo punto la domanda sui privilegi della "casta" è scontata oltre che doverosa: possono davvero essere snelliti?

In questo campo vale la classica regola del "più uno". Si viene sempre e comunque rimproverati: si diminuisce qualcosa? Occorreva diminuirlo di più. Si taglia qualche voce? Occorreva tagliarla di più. Insomma, nell'attuale clima politico i tagli non bastano mai e quelli che vengono operati non sono mai abbastanza efficaci. Detto questo, abbiamo inciso in più settori: negli enti subregionali, nei carrozzoni clientelari e in strutture ormai decotte. Abbiamo anche eliminato o ridotto molti consigli di amministrazione inutili. Molte di queste iniziative non sono ancora state percepite. Ma sono convinto che gli effetti benefici si sentiranno prima che non si creda.

Torniamo ai problemi del dialogo con l'Europa. Non sarà solo colpa di Strasburgo se le procedure sono difficili...

Il problema è avere una burocrazia preparata, in grado di interpretare i cavilli e, se occorre di aggirare gli ostacoli che non mancano. Ora, lo staff della Regione ha fatto sforzi enormi e ottenuto risultati di tutto rispetto. Dirò di più: siamo arrivati al punto di svolgere una funzione di "supplenza" nella progettazione per gli enti locali. Siamo diventati gli interlocutori dei comuni che, spesso, non dispongono di burocrazie adeguate al compito. Ciò non toglie che i comuni abbiano collaborato: faccio l'esempio dei Pisl, i Piani integrati per lo sviluppo locale, con i quali siamo riusciti a impiegare 400 milioni in tempi accettabilissimi.

Insomma, se i fondi arrivano ai territori è merito vostro. Però c'è chi sostiene il contrario, come il Pd, e propone il modello di Regione "leggera" per sottrarre, così si asserisce, i comuni alle presunte catene della burocrazia catanzarese.

I numeri dicono il contrario: le burocrazie locali, specie quelle dei comuni piccoli, che sono la stragrande maggioranza del territorio calabrese, sono abituate ad affrontare problemi più contingenti e spiccioli. E ciò è nella natura delle cose: da un sindaco o da un assessore comunale ci si aspetta il disbrigo delle pratiche quotidiane. Logico che, se si rompe un muro o frana una strada, un'amministrazione locale dia la priorità a questi problemi, di sicuro importanti nella vita delle comunità. Ed è altrettanto logico che gli spazi per progettare negli enti locali si riducano di molto. L'idea della Regione leggera, in quest'ottica, mi sembra una polemica politica piuttosto pretestuosa. Detto questo, è auspicabile che si formi una nuova leva di burocrati, anche negli enti locali, in grado di interpretare le politiche europee e di rendere perciò i comuni in grado di progettare con una forte autonomia. Più le competenze crescono, più le iniziative si moltiplicano, meglio è per tutti: se i territori riescono a crescere da solie a creare le proprie sinergie, noi avremo procedure più snelle comunque. Certo è che la situazione attuale non è questa.

A proposito di fondi, investimenti e territori: a pochi mesi dal suo insediamento annunciò al pubblico lo stanziamento dei fondi per la Metropolitana leggera di Cosenza attra-

verso una modifica dei fondi Por-Fers. Ora, parrebbe che il sindaco di

mente, penso sia una cosa folle, in questo momento storico, perdere 160 milioni che potrebbero giovare all'economia della città per un'opera che ha la sua utilità innegabile. A Cosenza occorrerebbe pensare più in termini di squadra per fare al meglio gli interessi della comunità.

Ora si presenta l'ipotesi Forza Italia: lei vi aderirà? E come la considera? Una riorganizzazione del centrodestra, un assestamento del berlusconismo o la transizione al "dopo Berlusconi"?

Io aderii a Forza Italia nel 2008. Quindi questa "rifondazione" non può che farmi piacere. Ma la nuova Forza Italia è un buon contenitore. Per giudicare dobbiamo aspettare i contenuti. Questa rinascita impone una riflessione sulla struttura dei partiti, che devono allontanarsi dal modello ottocentesco per aprirsi alla società.

A proposito di partiti, che rapporto ha con il mondo socialista da cui proviene?

Ottimi. Io ho aderito al centrodestra con l'orgoglio della mia identità e delle mie tradizioni. Lo stesso orgoglio che Scopelliti ha della propria identità. Il mio garantismo di socialista mi spinse a sposare il progetto di Berlusconi e fa sì che vi aderisca con entusiasmo. Il Pdl è pieno di socialisti. A livello personale spero che la diaspora prima o poi finisca e ci si possa ritrovare tutti assieme.

Progetti per il futuro? Parlamento, Europa o ancora regione?

Ho l'orgoglio di far parte di una squadra affiatata. Spero che quest'esperienza continui.





LA DISCUSSIONE

Nella pagina, alcuni momenti del dibattito con [Giacomo Mancini](#) nella redazione dell'Ora della Calabria
foto s. morrone

